

carico alla Società Ferroviaria Mediterranea di allestire un progetto per un *ponte a doppio uso* sulla Bormida, spesa che ascenderà a L. 40000 circa. Si avrà il vantaggio di diminuire il passaggio sul ponte Carlo Alberto, e quindi la non urgente necessità di allargarlo — La somma già stanziata nel bilancio della provincia potrebbe essere erogata a questo uso — Il Consiglio approva.

Bilancio preventivo — Nel primo trimestre 1889 l'entrata del dazio è di circa L. 6000 - si può quindi stanziare in bilancio la somma di L. 18000 annue senza pericolo di andar errati — Consiglia però a tenere detta somma per l'ammortizzamento del debito che il Comune dovrà incontrare per la costruzione della Caserma, senza tener calcolo dell'altra costruzione della nuova Caserma che ammonterà a 320000 lire, e i cui progetti sono già stati presentati al Ministero. Accenna alla perdita causata dall'aver tolto ai Comuni l'entrata sulla distillazione degli alcool e una maggiore imposta provinciale di 660 lire - il che da approssimativamente una mancanza di entrata di L. 760 — Resta però compensata da un aumento dei guadagni sul diritto di piazza di L. 1860, e da L. 600 che la Provincia paga per l'innalzamento di parte dello stradale dei Bagni.

Sulle spese ordinarie ha vi l'aumento di L. 800 per illuminazione — L. 450 nel servizio spazzatura per uno spazzino di più — L. 860 per aumenti di paga ai maestri elementari — circa L. 3000 sono erogate nell'affitto dei locali delle scuole — L. 400 per aumento di stipendio ai bidelli — L. 100 in più per aumento alloggi militari — L. 1900 per affitto dei locali del Dazio e aumento di una guardia — L. 2560 per medicinali.

Si avrebbe la spesa in meno di L. 400

nella dote pel Teatro, pure lasciando le L. 400 d'affitto corrisposte a Casa Dagna.

Parlando della tettoia delle erbivendole, dice che alle 13000 lire, già stanziate a questo scopo in bilancio, aggiungendone altre 3000 si avrebbe un totale di L. 16000 che sarebbero sufficienti per una modesta tettoia.

Sconsiglia dall'attenersi al progetto già approvato che importa la spesa di 40000 eccessiva per la nostra città - si avrebbe così la pronta esecuzione di un'opera che è pure assai necessaria.

Il rimanente del bilancio rimarrebbe invariato.

Macciò chiede a che punto trovisi la risoluzione della questione per la costruzione della Corte d'Assisie, circa il concorso dei Comuni interessati.

Saracco, per quanto la domanda non sia attinente al bilancio, dichiara che tre Comuni e cioè Alessandria, Novi e Sezzè, non vogliono assolutamente pagare, sebbene siano già stati condannati a questo pagamento - ora poi stante la soppressione dei Circoli di Assisie, il Comune dovrà necessariamente ritenere il fabbricato per quel tanto che sarà utilizzabile, non come palazzo di città, (perchè intende e spera di finire, come nacque, a palazzo Olmi,) ma come locale adatto per la Sotto-Prefettura.

Zanoletti Francesco domanda se ed in qual modo intenda sussidiare il Comizio Agrario che ha inoltrato già da circa un anno una petizione di sussidio per la quale il Consiglio ha già deliberato qualcosa — se cioè intenda di stanziare una somma in bilancio.

Il Sindaco risponde di aver parlato al riguardo col presidente del Consiglio Avv. Barletti, riservandosi di parlarne alla Giunta — Il comune darà pel Comizio Agrario quanto

potrà, senza però stanziare alcuna somma in bilancio — Approvato quindi il conto preventivo, la seduta è sciolta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Spigno Monf. 13 Aprile 1889

Egregio Sig. Direttore:

Mi permetto interessare la ben nota di lei cortesia a volersi degnare di pubblicare nell'accreditato di lei Periodico le seguenti linee:

E dovere di buon cittadino, è ufficio della stampa segnalare alla pubblica ammirazione le nobili ed eroiche azioni — Eccone una:

Dotta Pietro, mugnaio in Spigno, nel giorno 8 corrente vedendo partire dal suo molino un ragazzo di circa 15 anni, carico di farina, ed avviarsi verso il fiume Bormida, attraversato da un provvisorio ponticello in legno detto *pedanca*, temendo - per essere ingrossato il fiume a causa delle recenti piogge e dello squagliarsi della neve caduta il giorno 5 - che potesse accadere al suo cliente qualche disgrazia nell'attraversare detto ponticello, credette bene di seguirlo fin dove potesse esservi pericolo, per soccorrerlo all'occorrenza — Felice idea! in fatti giunto il ragazzo a metà del fiume, sia per aver posto il piede in fallo, sia per capogiro causatogli dal gorgoglio delle torbide acque sottostanti, perduto l'equilibrio, cadde e sparve nel fiume — A tal vista il Dotta — senza perder tempo a svestirsi - con evidente pericolo della sua vita, o quanto meno di buscarsi una malattia prendendo un prolungato bagno in acqua di neve squagliata - si slancia nel fiume in cerca del caduto - Buon nuotatore lo raggiunge e, dopo esser stati entrambi trascinati dalla corrente per un tratto di oltre cento metri, con inauditi sforzi riesce trarlo sano e salvo alla riva.

Non trovasi frase adatta a degnamente elogiare sì nobile atto - si spera veder tra poco brillare in petto a tale eroe la medaglia al valore civile - tanto più meritata inquantochè non è questo il primo che sia da lui stato salvato dalle acque.

PARIGI CARLO

APPENDICE

I CONTI D'ACQUESANA

dell'Avv. CARATTI

PROLOGO

Signori: i commediografi antichi avean l'usanza Di premetter un prologo, spiegante all'adunanza Dei convenuti il tema del dramma; in tal maniera Se al pubblico mancava l'emozione sincera, Potente, che solleva nell'anima l'attesa D'eventi impreveduti; se al pubblico contesa Era quell'ansia strana che trasfonde la mente Ignota del poeta in quella di chi sente; Se al pubblico d'allora poteva venir meno La sorpresa d'un fine inaspettato, almeno V'era questo di buono, che mentre si svolgeva Sopra il palco la scena, il pubblico poteva Giudicar se l'autore s'era mostrato in essa Fedele alla sua tesi, pari alla sua promessa. Invece ai giorni nostri, nuovi bisogni all'arte Hanno aperto orizzonti nuovi e messo in disparte Fu il prologo, eccettuato il caso dell'autore Che, convinto lui stesso del suo poco valore, Prima ancora di esporre al pubblico davanti Il suo peccato è astretto a invocar l'attenuanti.

E il povero avvocato che pallido, fremente Dietro la tela i fischi e gli urli già presente, Si trova in questo caso. Perciò m'ha incaricato Di venirvi a parlare a sipario calato, Per pregarvi d'usargli un tantin di clemenza E d'esserli pietosi nella vostra sentenza. Io, vedendolo tanto confuso ed avvilito, Per fargli un po' di cuore ho accettato l'invito, Tanto più che trattavasi di volgere il mio appello A un pubblico cortese, a un pubblico modello, Tanto più che l'autore se ha commesso un reato Contro l'arte, egli almeno non l'ha premeditato; E se vi fu una colpa, la stessa va compresa Fra i molti casi d'una legittima difesa. E mi spiego: a vent'anni sentiam tutti nel core Una vita diversa dalla vera, un ardore Prepotente ci attira verso un'ignota meta, A vent'anni abbiem tutti un poco del poeta; Non parrà quindi strano, se in quell'età bollente L'autor sentì il bisogno che la carta, paziente D'ogni cosa, accogliesse le rimate espansioni Dell'animo ribelle ancora alle ragioni Severe della vita. Ed io penso che uguale Sia di voi succeduto. Ma se fra voi è un tale Che possa dire: mai, di far versi ho tentato, Scagli pur la sua pietra, egli è senza peccato. Ma gli sfoghi poetici del suo cuore ventenne L'autor non rese pubblici mai, e per se li tenne, E solo con qualche intimo amico si dischiuse Palesando il suo ingenuo commercio colle muse -

Anzi, un dì, sfiduciato, per qual ragion non so, Senza pietà i suoi parti al fuoco condannò. Passarono molti anni, - la fiamma giovanile Si speuse e con lei cadde l'entusiasmo febbrile Della gloria; gli slanci battaglieri e gli istinti Di rivolta ben presto si trovarono vinti, Se non domi, in codesta gelida, scolorita, Accasciante e monotona realtà della vita. Ma l'anno scorso, o fosse la stagione fiorente Di primavera, che coll'alito tepente Ravvivasse un istante la piccola scintilla Nascosta, o fosse il santo scopo, la tranquilla Apatia del poeta fu scossa, e un'altra volta Ei piombò nel peccato. Mercè lo scopo, accolta Senza proteste fu la nuova ed inattesa Rivelazione; allora dell'autore fu presa L'audacia in buona parte, ed anzi li per li Il pubblico, cortese come sempre, applaudì. Ma all'indomani poi! povero autore! a poco A poco, delle solite malevolenze il fuoco Contro di lui si aperse, e sul suo conto fuore Vennero delle storie d'ogni risma e colore. Si dissero comprate le ovazioni e le lodi, E i pochi versi uditi vera roba da chiodi; E poi per esser logici, alcuni hanno affermato Per di più che l'autore parecchio avea sborsato Ad un gentil scrittore per poter farsi bello Dell'altrui penne, e nel timor che il venticello Della calunnia fino a lui non arrivasse, Gli si scrissero lettere piene zeppe di basse